

PREZZO CENT. 10

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 5 —
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena 6 Dicembre 1919

ANNO XXXI — N. 31

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pubb-
licità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9.
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 in
parola corpo 8 taxa governativa in più.

MONITI

Ieri, durante la turbinosa vicenda della guerra, vennero di lassù, dalle linee sconvolte di ferrea violenza, oggi, durante l'agitata vicenda della pace, vengono dalle piazze, urlanti d'altra violenza; ieri sacra nella tensione dei nervi, saldi audacemente contro la morte e per la vittoria; oggi, inutile nell'esaltazione delle menti per un'offesa senza ideale, perdutamente. E questa si rivolge soprattutto contro coloro, che l'altra sentirono più forte e più santa contro l'invadente barbara follia teutonica. E son pur essi figli di popolo.

Si è ritornati con un sogno, si vive con un'illusione.

Ma ieri il monito di Caporetto ci ha dato Vittorio Veneto; oggi il monito dei tumulti scatenati nelle nostre città ci darà un'altra giornata di resurrezione.

Pacificamente, con la parola resa convincente dalla fede, con la tenacia dell'apostolo, con l'esempio della nostra opera, perché le armi noi le abbiamo gittate contro il nemico che ci insidiava.

Ricordiamo i morti di oggi, come i morti di ieri.

Sono preda di una insana reazione.

Ma sono fratelli prostrati da fratelli.

Non caddero, sanguinando della bella rossa ferita nemica, tra un inno e una battaglia; ma son pur morti per la nostra Italia.

Onoriamoli, come martiri della patria.

Chi non lavora non mangia

Gli dei ci vendono tutti i beni a prezzo del nostro lavoro. SENOFONTE

La rivoluzione russa ha richiamato in voga un vecchio assioma che par trovi nella stessa natura la sua ragion d'essere: Chi non lavora non mangia. Infatti durante i giorni di lotta elettorale e di esaltazione bolscevica si è, con insistenza e con sprezzo, lanciato in faccia alla borghesia questa frase che vuol essere un monito e non è che una constatazione di fatto. Costatazione di fatto, se il presupposto del lavoro non partisse da un falso apprezzamento del suo valore nella produzione.

Parrebbe infatti che nella concezione, per così dire, bolscevica, per lavoro produttivo si dovesse

intendere soltanto quello muscolare, quello delle braccia, non quello intellettuale, quello del cervello.

C'è chi ha detto che viviamo nell'età del muscolo, e che oggi il cervello acquista valore soltanto... sul marmo del macellaio; per quanto l'autorità dell'*Avanti!* ci rassicuri che nel programma socialista di immediata attuazione « sia apprezzato nel suo giusto valore il concorso delle intelligenze e del sapere del personale tecnico che ora serve il capitalismo ».

Sta di fatto che nelle masse è generalizzato il concetto che colui il quale non compie per lavorare alcun sforzo muscolare, anche se tale sforzo è soltanto l'effetto di fenomeni nervosi riflessi e inconsci che non interessano per nulla la parte più... delicata di alcuna delle circonvoluzioni cerebrali, non abbia diritto di riempire la propria pancia di quel minimo indispensabile per mantenersi in vita.

A parte che non sappiamo se le masse giudichino alla stessa stregua l'opera dei deputati e dei propagandisti bolscevichi, è innegabile che tale valutazione costituisce una manifesta ingiustizia sociale, assai maggiore di quelle che nella società attuale hanno indubbiamente determinati gli eccessi della generalizzazione di un concetto così semplicisticamente demagogico del lavoro in rapporto alla sua produttività.

Ma possiamo negare che esistano realmente individui, non diciamo classi, che potrebbero impiegare la loro attività in lavori più produttivi, in rapporto specialmente al momento storico in cui vivono, di quello che li occupa?

Può negarsi che, anche nella stessa cerchia delle loro occupazioni e delle loro funzioni taluni individui potrebbero dare al loro lavoro un rendimento maggiore?

In un periodo di crisi economica come quello che noi attraversiamo, nel quale più che mai vivo si fa sentire il bisogno che le attività si moltiplichino, che le energie si tendano verso una più vigorosa e febrile attività produttiva, certe analisi, certe ricerche, certi confronti s'impongono.

Di fronte al professionista, all'impiegato che han sudati lunghi anni di studio per elevarsi intellettualmente ed economicamente e che all'infelice lavoro di lunghe ore del giorno e della notte vedon corrispondere una ricompensa sì magra che il più modesto lavoratore dei muscoli rifiuterebbe, si assidono, tronfi per la boria di facili guadagni, pescicani e imboscati che nelle invettive socialiste contro la guerra e contro coloro che per la patria si sacrificarono trovano la naturale difesa della loro vigliaccheria e del loro strozzinaggio. Vediamo il proprietario terriero, pago

delle meschine rendite con cui le sue terre compensano la sonnolenta opera sua, rifuggire da ogni maggior sforzo che potrebbe rendere il suo lavoro più produttivo; quel lavoro che la natura, la eredità, il caso gli hanno assegnato quale compito nella vita sociale: di aumentare con la propria attività, con la propria cultura con la propria intelligenza quella produzione agraria da cui la nazione attende la sua rigenerazione. Vediamo una turba sempre crescente di speculatori, di commercianti (e chi non è commerciante oggi?), di sensali, che par non abbiano altra funzione se non quella di elevare i prezzi delle merci a cifre inverosimili, assidersi fra produttore e consumatore, determinando con la loro funzione eminentemente parassitaria, un vero e proprio sperpero di ricchezza.

Sostituire tali parassiti bisogna con cooperative di consumo, con la discreta mediazione di istituzioni agrarie e di enti pubblici che accostino con più diritto rapporto il produttore al consumatore.

Un guadagno ne verrebbe alla società, sia col limitare la dispersione di ricchezza, sia col costringere i mercanti e i sensali di ieri a impiegarsi in lavori più produttivi per la società.

Poiché oggi al cittadino non è consentito astrarsi dal mondo in cui vive, chiudersi nel guscio del suo egoismo: egli deve tener presente che rappresenta un ingranaggio,

spesso potente, della gran macchina sociale, che su di lui incombe una quota di responsabilità di fronte a tutti gli altri cittadini, che la più grande responsabilità è quella che scende dal lavoro, dal più utile e intelligente impiego delle attività singole per il bene della generalità.

Ci lagnamo sovente che nelle classi operaie non è molto diffuso e intimamente radicato il senso della responsabilità del cittadino di fronte allo stato, di fronte alla collettività e che perciò non è molto sentita la necessità, nell'ora che volge, di lavorare e di produrre; ma chi potrà e dovrà educare le classi operaie a tali principii? Forse i socialisti, forse gli altri partiti politici? Abbiamo avuto un esempio invero edificante di tale attitudine da parte dei partiti politici nelle ultime elezioni...

Comprenda una buona volta la borghesia che a lei è riservato tale compito, che su di lei incombe la responsabilità di tale educazione delle masse.

Quello che sin qui non è stato fatto lo inizi da ora innanzi.

Cominci col purificare stessa e offra l'esempio della sua operosità, del suo valore morale ed economico, poiché è con l'esempio che si compiono le propagande veramente proficue.

D'altra parte è questione di vita o di morte; nelle società moderne chi non rende deve scomparire: chi non lavora non mangia.

Divagazioni sul prestito volontario

La terra ai Contadini.

Il Governo si è finalmente deciso a pubblicare i provvedimenti finanziari riguardanti l'imposta sul patrimonio, il riordinamento dei tributi esistenti e l'emissione di un grande prestito volontario 5 o/o. Era tempo!

Se dopo la gloriosa vittoria delle armi nostre, la borghesia italiana fosse stata subito chiamata a restaurare le esauste finanze nazionali, non saremmo giunti alla fantasma circolazione cartacea di oltre 18 miliardi. Né dovremmo di conseguenza lamentare l'enorme rincaro del costo della vita, l'inesorabile inasprimento dei cambi e la crescente minaccia di profondi sconvolgimenti sociali.

Si è atteso troppo, si è tergiversato troppo, si è lasciato supporre per troppo lungo tempo che la classe del Capitale volesse sottrarsi al suo dovere di risolvere le sorti dell'economia nazionale, perchè oggi si possa incondizionatamente approvare l'opera tarda, inadeguata ed incerta dell'on Nitti.

Ciò premesso è duopo afformare che è necessario che il nuovo Prestito ottenga la più larga sottoscrizione possibile, superando la già cospicua cifra di sette miliardi raggiunta dal Prestito del 1918. Non solo.

Per la nostra saldezza economica è necessario che il numero di sottoscrittori si estenda a tutte le classi di cittadini e che principalmente le classi rurali sentano la necessità e la convenienza di contribuire al successo della grande operazione di stato. Non si dica che la cosa è impossibile! Né si dica a magra discolpa della pochezza morale e intellettuale di molti, che anche durante i prestiti di guerra i nostri contadini dimostrarono tenacità di non voler ritirare dagli istituti di credito i propri risparmi talvolta quasi infruttiferi per investirli in titoli del debito pubblico! Né s'affermi infine che agli stessi depositi fruttiferi il contadino preferisca la tesaurizzazione della carta moneta.

Se in tutti questi fenomeni si può scorgere ancora una nuova conferma di quell'errata concezione della ricchezza che le masse popolari non sanno talvolta disgiungere dal diretto possesso della moneta, non dobbiamo dimenticare ed ignorare che il contadino disertò dalla sottoscrizione dei prestiti nazionali di guerra per la intuizione di un pericolo e per la logica conseguenza di un calcolo razionalmente condotto.

Pur non escludendo l'influenza

grandissima che il fascino della moneta esercita sulla maggioranza degli uomini per l'ideale associazione di essa con l'oro, è doveroso rilevare ed ammettere che l'avversione del nostro contadino alle sottoscrizioni dei prestiti nazionali di guerra derivò:

1°. dalla pressione di alcune forze occulte che durante la guerra sciaguratamente cospirarono contro la Patria infondendo nell'animo del contadino il timore di contribuire con la sottoscrizione al prolungamento del conflitto

2°. dalle ragioni stesse che spingono le nostre benemerite classi rurali ad accrescere infaticabilmente i loro risparmi.

In Patria e fuori il contadino nostro non ebbe e non ha infatti che una aspirazione: quella della esclusiva proprietà della terra sulla quale esercita il proprio lavoro; non conosce e non conosce che un collocamento proficuo e sicuro del proprio danaro: quello dell'acquisto della terra. Rispondono le cartelle dei prestiti nazionali a questa esigenza pratica dei lavoratori dei campi? Il possesso di una qualsiasi cartella del nostro consolidato corrisponde, ai fini che si propone il contadino, al possesso di una equivalente od anche inferiore quantità di carta moneta?

È questo punto che bisogna chiarire. È a questo domanda che bisogna rispondere.

Le nostre popolazioni rurali che tengono tanto gelosamente in serbo i biglietti di Stato e di Banca, non ignorano che il valore della moneta è diminuito, ma ciononostante ravvisano sempre in essa l'unico mezzo per acquistare la terra. L'errore, se così può chiamarsi, è dei più diffusi. Ed è di quelli che bisogna combattere tenacemente anche in occasione di questo prestito volontario, se vorremo scongiurare quell'isolamento nel quale sembrano volersi racchiudere le nostre genti rurali o che trova un recente deplorabile riscontro nella loro astensione dalle urne verificatesi durante le ultime lotte elettorali.

Il nostro contadino - diffidente e misonista per ragioni di educazione e di cultura - seorge ancora, per colpa non sua - nel soldo che possiede l'unico mezzo per elevarsi. Egli non si sente ancora parte viva di un tutto sociale dalle cui fortune dipendono le sue fortune. Egli - ripeto per colpa non sua - generalmente non comprende ancora che se il suo portafoglio si è notevolmente ingrossato senza che la sua cognizione sulla potenza d'acquisto della moneta che possiede e sulla opportunità del suo migliore impiego si siano accresciute, la sua piccola ricchezza minaccerà di scomparsi ed il suo sogno finirà coll' infrangersi. Fra i molti errori della borghesia italiana vi è anche quello di non aver saputo indurre il contadino ad osservare con occhi diversi il mondo che lo circonda, nè di aver compreso che coloro che diedero l'80 per cento alla trincea hanno diritto di essere grandemente favoriti nelle più sacre aspirazioni.

Per ottenere che i contadini italiani concorrano largamente alle sottoscrizioni dei prestiti nazionali non basta illustrare i pregi finanziari della grande operazione di Stato, ma è necessario convincerli della possibilità di acquistare la terra mediante le cartelle dei prestiti stessi. Non solo. È necessario affermare che le cartelle del consolidato non rendono soltanto un interesse altissimo e non costituiscono soltanto una doverosa

azione patriottica, ma servono all'acquisto della terra meglio e più della carta moneta e sono facilmente commerciabili al pari del grano, del vino, della canapa, del bestiame ecc.

Possiamo sperare che quello che non fu fatto durante la guerra si faccia prontamente ora sotto la minaccia di profondi sconvolgimenti sociali? Quanti nuovi fiumi di inchiostro si verseranno ancora, prima che qualcosa seriamente si faccia verso un reale miglioramento delle nostre classi rurali?

Noi vorremmo che coloro che possono direttamente influire su di esse non si sottrassero ancora una volta al dovere di una propaganda che a nulla tende se non al consolidamento della nazione attraverso una parziale metodica riparazione dei grandi errori commessi nella educazione morale e politica del popolo nostro. Vorremmo che si pensasse un po' di meno alla politica ed alle speculazioni ed un po' di più agli interessi ed alle aspirazioni del contadino.

Se lo Stato non ritiene e non ritiene di dover dire ai contadini che il possesso dei titoli del debito pubblico, può dar loro speciali diritti all'acquisto della terra, l'attuale proprietario dovrebbe persuaderli che non si rifiuterà di accettare i titoli stessi in pagamento dei terreni. Non solo. Dovrebbe convincerli che le cartelle dei prestiti nazionali saranno preferite al denaro contante. Tutto questo può dispiacere all'interesse egoistico di qualcuno, ma è ormai tempo di dire apertamente la verità per quanto scottante. Che fecero durante la guerra i proprietari di fondi? Quanti di essi offrirono la liquidazione di crediti coloniali con cartelle del nuovo consolidato? Quanti di essi si adoperarono per convincere i contadini della convenienza dell'acquisto delle cartelle dei prestiti di guerra? Che più? Gli istituti di credito che maggiormente raccolgono la fiducia dei lavoratori dei campi e sui quali il governo doveva fare maggiore affidamento, sentirono forse di dovere iniziare quell'opera poderosa di avvicinamento del contadino allo stato mediante la soluzione del problema terriero? Essi diranno di non aver ritenuto di doversi sostituire ai partiti politici nella cura degli interessi delle masse. Ma che cosa si attendeva? L'iniziativa statale?!! sempre l'iniziativa statale? Ma se lo Stato non disse al contadino che aspira alla proprietà fondiaria: *Tu avrai in utenza la terra che lavori o ne sarai proprietario a condizione che tu sia possessore di un certo numero di cartelle del consolidato senza le quali non ti sarà mai possibile acquistare la terra od averla in uso/frutto*, le banche ed i proprietari non avrebbero potuto forse trovare il mezzo di mettere in pratica questo principio?

La terra ai contadini è un motto che ha già fatto larga fortuna fra noi, poiché racchiude l'aspirazione secolare dei lavoratori dei campi ma che non costituisce ancora e non costituirà nell'avvenire un pericolo per la resistenza e la prosperità nazionale se esso servirà a legare l'uomo dei campi a quello della città con un vincolo pari a quello del sangue versato nelle trincee: se noi sapremo conciliare per il bene comune le esigenze individuali con le necessità collettive.

Di lezioni, di terribili lezioni di demagogismo e di malafede ne abbiamo avute anche troppe.

Per la democrazia in lotta è tempo di assumere un'atteggiamento veramente democratico: è tempo di abbandonare una politica incerta, sleghata, titubante! È tempo infine di procedere innanzi con programmi veramente liberali, con mezzi nuovi!

Noi siamo tutti stanchi e nauseati di democrazia a parole a sole grosse parole e sinceramente desideriamo che attraverso un'opera costante di rinnovamento si rafforzino e si allarghi l'io collettivo.

Non deve essere impossibile far comprendere all'operaio e al contadino che le loro sorti sono legate a quelle dello stato e che il loro benessere non dipende dalle fortune di un partito più o meno estremista, ma dalle condizioni economiche di tutta la nazione o della cooperazione di tutte le classi sociali. Ma tutto ciò ripeto non è impossibile se la borghesia si mostrerà all'altezza del suo compito, per il bene di tutti e per la fortuna d'Italia.

Considerazioni

La grandiosa manifestazione rivolta al Re d'Italia nella riapertura della Camera ha chiaramente dimostrato la netta avversione del popolo di Roma alla camarilla tipo massimalista. Roma non poteva agire diversamente. La Capitale ricorda le radiose giornate del Maggio 1915, e perciò ha sentito ancora irresistibile, il fascino di alzare forte e solenne il monito del popolo vittorioso. La cronaca della prima giornata parlamentare acquista un significato speciale per la impetuosa protesta del popolo contro la tendenza socialista ufficiale. A me sembra che le previsioni pessimistiche riguardo alla riapertura della Camera abbiano invece attenuto una solenne smentita. La maggioranza dei Deputati può oggi iniziare la sua opera, sostenuta dall'entusiasmo popolare, che rappresenta, per conto mio, una gagliarda e poderosa arma di futura e grandiosa vittoria. Il Socialismo Ufficiale non si è affermato violentemente prevedendo l'unanime ribellione della Camera, ma bensì, nella platonica dimostrazione antimonarchica, ha rivelato un'indirizzo piuttosto calmo e conservatore. La discussione sulle dichiarazioni Reali può essere burrascosa quanto si vuole, ma il popolo non sente affatto l'attrazione verso il massimalismo e nemmeno verso una qualsiasi rivoluzione. Ed affermo che non può chiamarsi tendenza rivoluzionaria, provocare anche uno sciopero di protesta in difesa dei Deputati socialisti, provocatori della folla romana. Sono questi episodi di deplorabile sciopero-mania ben rari per la rivoluzione. Ponderino gli uomini responsabili del P. S. U. e perciò convincano il gregge tipo leninista.

Il nostro Paese nonostante le gravi delusioni politiche e la seria crisi economica deve dunque ritrovare la via retta, di un lavoro

fervido e continuo. I problemi sociali e politici del nostro paese richiedono una stretta collaborazione di classe, e tutti coloro che vorrebbero annientare il collaborazionismo creano la disfatta politica economica nazionale. Occorre nuovamente, al nostro paese, una buona disciplina di lavoro e di concordia per rimettere l'organismo del popolo, nella vitalità sana e robusta, degna della sua razza. Gli stati Alleati e Neutrali avranno giudicato "L'irriducibile Wilson", dopo l'intervista concessa dall'On. Nitti e la riaffermazione del diritto d'Italia sull'Adriatico fatta da S. M. il Re, non dovrebbe più oltre insistere sul suo punto di vista più jugoslavofilo che logico.

L'America ha visto gli italiani entusiasti inviare le offerte a Fiume, ha potuto constatare la magnifica bontà del nostro popolo italiano.

I popoli che hanno combattuto con l'Italia in guerra, ricorderanno che nella pace, il nostro Stato, è elemento di sicurezza Europea!

Vittorio Emanuele III, il soldato della guerra Nazionale, ha parlato onestamente identificando perfettamente le oneste aspirazioni d'Italia.

La guerra è stata accettata come un terribile dovere — ha detto il Re — e la Camera e il Paese hanno sentito tutto il valore di quella solenne affermazione.

Occorre dunque che il Governo Nitti e il possibile Ministero . . . nuovo, raccolga seriamente il grido del nostro popolo — che vuole superare la crisi — con una coscienza Nazionale e puramente Italiana!

L'Italia che ha realizzato le sue aspirazioni storiche ed umane ha il sacrosanto diritto di far trionfare la sua esistenza politica economica, al disopra delle false competizioni partigiane, ma con una sola volontà:

Con la volontà del popolo degno fautore di Vittorio Veneto!

Uomini del Governo, ricordate, il popolo d'Italia è sempre il migliore!

Realizzate senza ritardo, le opere della maggiore elevazione sociale, fate trionfare il diritto di Fiume, date all'Italia l'unione completa, e l'avvenire nazionale sarà assicurato, senza scosse e senza deplorabili pazzie massimaliste. "L'Italia, io non ne dubito, otterrà presto il più grande trionfo morale e politico": la vittoria della risorta *Coscienza Nazionale!!!*

Mimo

Rammentiamo agli Amici il dovere di contribuire alla sottoscrizione a favore del CITTADINO e di procurargli nuovi abbonati.

L' inutile strage

La protesta dei Combattenti

I luttuosi avvenimenti a cui la libidine omicida di uomini saturati di odio da una turpe propaganda, incoraggiati dalla ignominiosa politica di un governo che sembra si studii con ogni mezzo di additare al disprezzo degli esultanti e dei pazzi le sacre persone di coloro che italianamente pensano e amano, di coloro che alla Patria hanno dato tutto se stessi con uno spirito di sacrificio e con una nobiltà di intenti e di aspirazioni di cui oggi inutilmente si cerca la svalutazione con l'ostentata esaltazione dei vigliacchi, degli imboscati o dei pescicani, e da ultimo il provocante manifesto della Sezione Cosenate del P. S. I. hanno indotto la Sezione Cosenate dell'Associazione fra i Combattenti a rendere pubblica la protesta che erompeva dall'animo di ognuno e che, ammirando e plaudendo, riportiamo.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA I COMBATTENTI SEZIONE DI CESENA

CITTADINI I

L'animo nostro è percosso dal dolore nell'apprendere i fatti luttuosi che sono testè accaduti nelle principali città e specialmente a Milano! Intemperanze di partiti; reazioni sanguinose e sproporzionate; scioperi e movimenti operai che inutilmente acuiscono con l'ozio forzato il disagio economico, interrompendo la produzione.

Sembra che l'Italia stia dimenticando le sue tradizioni di civiltà e ritorni agli oscuri tempi medioevali, quando le campane davano il segno alle stragi, agli incendi tra città e città, fra contrada e contrada, tra famiglia e famiglia.

E la violenza non è santificata dall'idea; non è volta ad un disegno preordinato, destinato a compiersi nobilmente col sacrificio collettivo.

Sono ire di popolo, frammentarie, disordinate, spinte da sentimenti carii di reazione e di vendetta; esse arrossano vergognosamente ed inutilmente le nostre piazze, senza che il cammino della civiltà avanzi di un sol passo in virtù di quel sangue fraterno.

Sono deplorabili le provocazioni di chi mal sopporta le manifestazioni di partiti contrarii, ma più deplorabili ancora sono le vendette che si sono esercitate contro una intera classe di persone, **soldati e ufficiali**, i quali in gran parte cessano dallo stesso popolo, che pure reclama lavoro e miglioramento, e sono legati dalla grande disciplina del dovere qualunque sia l'idea politica a cui aderiscono.

Il malessere e la stanchezza della grande guerra ci impongono il raccoglimento e il lavoro, non il tumulto cruento ed epiletico, che turba la vita sociale e ci toglie ogni credito e decoro all'estero.

Il popolo ha largamente e liberamente eletto i suoi rappresentanti: esercitano essi tranquillamente e utilmente il loro mandato per portare l'Italia a migliori sorti.

Il dibattito delle idee e delle volontà, non la furia o la follia omicida, deve portare il paese a nuovi orizzonti di onestà e di giustizia.

Questa Associazione depreca e deplora ogni forma di intolleranza e di violenza, da qualunque parte esse pervengano, e qualsiasi reazione, che non sia civile e serena espressione di idee.

Cesena, 4 Dicembre 1919.

Il Consiglio Direttivo

La protesta degli studenti

Ieri, non appena giunta notizia degli eccidi e delle violenze avvenute contro studenti e contro ufficiali da parte di socialisti massimalisti i nostri studenti, raccoltisi attorno al loro Presidente Sig. **Umberto Rasi**, sempre primo in tutte le più nobili e simpatiche manifestazioni studentesche, indissero un comizio, che, benché avversato da qualche autorità, riuscì numerosissimo e nel quale portò la sua alata e nobile parola anche l'egregio **Prof. Galbucci**.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che ebbe immediata attuazione:

« Gli studenti di Cesena, riuniti a comizio per protestare contro l'eccidio del compagno **Del Piano** e le violenze a cui furono fatti segno altri compagni dalla folla pussista in Torino il 3 corrente;

« ritenuto che la violenza usata ai singoli è violenza contro la dignità e la libertà di pensiero di tutta la gioventù che studia e liberamente pensa;

« ritenuto anche che è dovere e diritto di cittadini e di italiani opporsi ad ogni forma di sopraffazione da qualunque parte provenga e comunque si esplichi;

« riaffermano l'indissolubile unione con tutti gli studenti di Torino e d'Italia e, per dare una prova dignitosa e solenne di tale solidarietà, che eventualmente potrà assumere in avvenire forme energiche;

« deliberano di astenersi dalle lezioni per tutto il 5 corr., di esporre dagli edifici scolastici e sindacati studenteschi la bandiera abbrunata, di fregiarsi del segno di lutto e di inviare alle famiglie delle vittime l'espressione del cordoglio e del rimpianto unanimi di tutta la classe studentesca cesenate ».

La Sezione poi della **Lega Studentesca Italiana**, alla quale aderì anche il Circolo Studentesco, pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini, Studenti!

Uomini che si dicono d'avanguardia, brachi di intolleranza e di odio hanno consumato nella città che fu culla del patriottismo, uno degli eccidi più efferati, assassinando un nostro compagno e ferendone un altro, solo perché essi davano palpiti e speranze alla Patria immortale!

Noi senza distinzione di parte politica ci incliniamo riverenti innanzi alle vittime di una ferocia e di una civiltà nuova, contro cui devono elevarsi la loro protesta gli animi liberi che vogliono la libertà per tutti, la grandezza d'Italia contro la viltà dei partiti e delle azioni, perché non siano perduti i frutti di una vittoria che ci avrebbe dovuto redimere dinanzi al mondo.

Studenti!

La nostra protesta sia dignitosa come si conviene in un'ora di racco-

glimento e di dolore: essa sia raccolta, essa lasci solchi indelebili negli animi aperti al bene e all'amore, per un'Italia più grande, per una umanità migliore di liberi e di uguali, per cui daremo, generosamente, prodigalmente, le energie tutte della nostra giovinezza.

Cesena, 5 Dicembre 1919.

La Lega Studentesca Italiana Il Circolo Studentesco Cosenate

La Federazione degli intellettuali

Incredibile, ma vero! Un giornale serio quale la "Nazione", di Firenze ha iniziato un movimento, che... minaccia di aver fortuna, per costituire la "Federazione Nazionale dei Lavoratori del Pensiero".

A dir vero ci vuole del coraggio! specialmente coi tempi che corrono, nel periodo storico che attraversiamo, in cui il valore e il lavoro intellettuale sono svalutati assai più della moneta cartacea, nel beato secolo in cui le teste più vuote — forse per la principale loro qualità: la leggerezza, — tendono a risollevarsi dal deprezzamento a cui la società, in tempi normali, le aveva quotate sul mercato spicciolo dei valori sociali.

Ma le teste di legno fan sempre del chiasso, poiché non sempre accompagnate dal frastuono di interessi personali e di ambizioni fan-

ciullesche, dalla smanja dell'arri-vismo, dal suon di denari più o meno meritatamente accumulati: efficienti tutti di effimera popolarità, di passeggera fortuna.

E così, anche se la vagheggiata Federazione riuscirà ad unire in un sol fascio tutto l'immerevole esercito di coloro che vivono con il frutto onestamente sudato del loro intelletto, avrà anch'essa i suoi transfughi, come li ha avuti e li ha la borghesia, come li ha la Federazione del lavoro... manuale.

Ma saranno i soliti mercanti: giornalisti in cerca di lettori, musicisti in cerca di pubblico, avvocati in cerca di cause, studenti in cerca di lauree, pazzi in cerca di manicomio... i qual preferiranno sempre asservirsi in un giullaresco mercimonio a qualche bue d'oro, inorgogli-to dai facili guadagni realizzati durante la guerra, piuttosto che limitare il proprio... ingrasso allo sbadiglio magro dell'intellettualità.

Non ostante ciò, per quanto arida possa sembrare l'iniziativa del giornale "La Nazione", raggiungerà certamente buoni frutti, poiché alla fine - vi è una scala dei valori intellettuali che non si può distruggere, che l'arri-vismo degli insufficienti, per quanto sorretto di lunga mano dall'aiuto interessato dei furbi e degli spregiudicati, non può spostare.

NOTE AGRARIE

Ancora della fillossera.

Va diffondendosi fra le persone di-giune di ogni più elementare nozione a-graria, e purtroppo anche fra gli stessi agricoltori: la superstizione che la fillossera da noi abbia carattere benigno.

Non sappiamo come sia sorta tale di-ceria, effetto evidentemente della ignoranza in cui sono tenuti i nostri agricoltori che pur avrebbero tanto bisogno e diritto di essere istruiti e illuminati.

Facciamo pertanto appello alle istitu-zioni più direttamente interessate e anche alla Direzione della locale Camera Ambulante — che, per la natura dei suoi doveri e delle sue funzioni, ha più fre-quente occasione di parlare in pubbliche conferenze agli agricoltori — affinché si adoperino a sradicare tale credenza che potrebbe col diffondere sfiducia nei mezzi preventivi imposti dal Governo e adottati dai Consorzi, incoraggiare una im-providenza e una resistenza da parte dei singoli, fonti di incolmabile danno alla generalità dei viticoltori.

Il Consorzio Agrario Cooperativo

e l'incremento dell'Agricoltura.

Domenica scorsa al nostro massimo e più fiorente istituto agricolo: il Consorzio

Ecco pertanto l'eloquenza delle cifre a edificazione e tranquillità di quanti hanno a cuore il nostro Consorzio e l'incremento dell'agricoltura:

	30 Novembre 1918	30 Novembre 1919
Movimento di cassa	Entrata L. 737.102,43 Uscita > 722.893,87	L. 1.537.732,31 > 1.525.256,44
Uscita di magazzino (Vendite)	> 605.915,91	> 1.440.355,60
Perfosfato minerale:	1918 Q.li 4486,50	1919 Q.li 20861,85
Solfato di rame:	" 682,35	" 932,61
Nitrato sodico:	" 373,01	" 870,78
Favino:	" 708,95	" 2018,20

A tali cifre vanno aggiunti: Q.li 1400 di perfosfato minerale già consegnati a mezzo ferrovia, di cui è atteso il benessere.

La vendita delle macchine supera già le 93.000 lire e a fine esercizio raggiungerà le 100.000

Nostre corrispondenze

Santarucangelo 30 Novembre

Crisi Comunale — In seguito al risultato delle elezioni politiche nel Collegio Ravenna Forlì e particolarmente nelle cinque sezioni del nostro Comune, i componenti l'Amministrazione Comunale di Santarucangelo, che, pur attraverso difficoltà d'ogni genere, hanno compiuto lo svolgimento del proprio dovere durante circa sei anni, assicurando alla città opere di grande importanza e necessarie come la nuova strada di S. Vito, la strada d'accesso alla nuova stazione ferroviaria con ponte sul fiume Marecchia, i due edifici scolastici di S. Agata e S. Ermato, l'acquedotto, ecc. hanno deciso di presentare senz'altro le loro dimissioni. La Giunta ha già deliberato in questo senso e la maggioranza dei consiglieri ha espresso la ferma volontà di rinunziare immediatamente al mandato. Dentro la prossima settimana sarà convocato il Consiglio Comunale col seguente ordine del giorno:

"Dimissioni del Sindaco della Giunta, Fra breve avremo così il Commissario Regio.

Cronaca Cittadina

Nuovo Prestito Nazionale — La locale Cassa di Risparmio comunica che fin da ora riceve in deposito speciale al 5,50 per cento le somme da impiegare in sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale 5000, assumendo di compiere a suo tempo gratuitamente tutte le pratiche necessarie fino alla consegna dei titoli agli interessati.

La Cassa stessa si riserva di dare avviso al pubblico delle facilitazioni che saranno ammesse a favore dei piccoli sottoscrittori e dei sottoscrittori a rate.

Plaudiamo alla patriottica iniziativa partita dal massimo nostro istituto di credito.

Valoroso concittadino decorato. — Nell'ultimo Bollettino Ufficiale delle ricompense al valore è compreso il nostro giovane concittadino Conte Urbano Chiaromonte, figlio dell'amico nostro conte Carlo, colla seguente motivazione:

Chiaromonte Urbano da Cesena (Forlì) Tenente di M. T. del Regg. Cavalleggeri Foggia (11.º) Medaglia di bronzo. — Comandante di una pattuglia di Cavalleggeri, fatto segno al vivo fuoco di una mitragliatrice nemica, che gli forava il cavallo da lui montato e causava alla pattuglia stesse gravi perdite, con calma e fermezza radunava i superstiti, dando prova di valore e di alto sentimento del dovere, conduceva quindi a termine il suo compito di esplorazione e di collegamento, fornendo utili notizie sulla situazione delle forze avversarie. — Rovaro — C. Florian 18 giugno 1918. —

Al valoroso concittadino i nostri vivissimi ringraziamenti per la meritata ricompensa.

Il Consiglio Comunale — è convocato per le ore 16 di oggi per la discussione di importanti oggetti.

Per un Circolo Artistico Cesenate. — La nostra città sente vivo il bisogno di un ritrovo in cui sia possibile trascorrere qualche ora del giorno o della sera in un ambiente sano di cultura e di intellettualità, immane da quell'acre veleno che è la politica, ove sia concesso intrattenere la mente e lo spirito in godimenti intellettuali purissimi.

Comunemente si crede che un Circolo non possa reggersi — come suoi darsi — senza i proventi del giuoco.

Ciò è un errore, poiché è radicato ormai nell'animo della grande maggioranza dei cittadini la repulsione verso questo cinico spreco di ricchezza che spesso, per opera di pochi a cui forse il guadagnare denari costa poca fatica, trasforma in una bestia anche i circoli più seri.

Vediamo perciò con molto piacere sorgere e aver fortuna la iniziativa sorta fra alcuni artisti facenti capo all'egregio

nostro concittadino Architetto Aldo Ranzi. La nostra città dà un contributo assai più largo di quanto si creda alle Arti Belle, anche più di quanto è apparso dalla recente Mostra d'Arte; ma ha bisogno che tutte queste forze vengano, quasi tutte giovani, tutte quante geniali e simpatiche si manifestino, si incontrino, si uniscano, si volgarizzino.

Il nuovo circolo potrà indubbiamente recare al nostro paese un forte incremento artistico, avendo per scopo: 1. di istituire un locale di riunione con sala di lettura fornita di buone riviste artistiche e letterarie; 2. di promuovere mostre d'arte personali, collettive e regionali, concerti e audizioni di musica e di canto, conferenze letterarie ed artistiche, letture, ecc.

Le adesioni si ricevono dal Signor Ranzi Arch. Aldo, Neri Ermenegildo e Ricchi Natale, presso i quali è anche ostensibile lo schema di statuto che dovrà essere approvato o, in caso, modificato dall'Assemblea dei Soci costitutori.

Gli studenti e il teatro — Da numerosi studenti ci sono giunte lagnanze perché l'impresa che ha assunto al Comunale lo spettacolo d'opera "Aida", non ha concesso la consueta riduzione del 50 per cento sul biglietto d'ingresso agli studenti, come per gli spettacoli *Andrea Chénier* *Werter* e *Madama Butterfly*.

Ci duole di giungere troppo tardi e cioè quando già lo spettacolo volge al suo fine — per spezzare pubblicamente una lancia in favore dei nostri studenti.

In passato sappiamo che si interessava della cosa l'illustre Preside Prof. Roberti ma ora, dopo la sua partenza, pare che le cose siano cambiate.

Sebbene l'interessamento da noi dimostrato... privatamente abbia sortito esito negativo, tuttavia speriamo ancora che per queste ultime recite almeno venga il bel gesto... che poi non crediamo costerebbe grandi sacrifici all'impresa.

Sempre del gas — Le proteste degli utenti seguitano a pervenirci con una insistenza che ci costringe a ritornare ancora sull'argomento, non foss'altro per riferire la proposta di un nostro abbonato il quale giustamente si domanda come mai, ad evitare lo scontro e, diciamo pure, la turpitudine, la Giunta Comunale non pensi a municipalizzare l'industria del gas.

Crediamo invero che la proposta debba essere presa in seria considerazione e non dubitiamo che lo sarà dalla nostra Giunta, nella quale rileviamo con piacere un notevole risveglio di attività e di iniziative.

Associazione Nazionale fra Mutilati Invalidi e Orfani di Guerra. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale fra mutilati invalidi di guerra - Sezione di Cesena - rivolge un vibrante appello alla stampa locale affinché una sua richiesta già da tempo trasmessa agli Enti locali sia rispettata. La Sezione ha richiesto che i *Mutilati e invalidi di guerra purché muniti del distintivo della associazione Nazionale*, abbiano assolutamente la preferenza nell'essere serviti negli spacci e nelle Banche della città. I cittadini stessi dovrebbero sentire il dovere di reclamare unitamente alla Sezione onde la protesta del Consiglio Direttivo abbia il dovuto ed immediato effetto.

Se la Sezione sarà costretta a riscontrare che tale richiesta non viene rispettata ricorrerà ad altri mezzi più energici per far trionfare il buon diritto.

Associazione Combattenti — Nuova Sede — Gli uffici della Sezione sono stati traslocati in Corso Garibaldi N. 33 (pauzzone dottor Piraccini).

Adunanza — La riunione dell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 Novembre u. s. riuscì molto numerosa nonostante il tempo sempre minaccioso.

Dopo ampia relazione sull'azione economica e di propaganda della Sezione fatta magnificamente dal Presidente Galbucci prof. Piero, unanimemente approvata dall'Assemblea, il presidente di questa iniziò le votazioni per eleggere

il nuovo Consiglio Direttivo e le Cariche Sociali per l'anno 1920 col seguente esito: presenti 113 - votanti 112 - astenuti 1.

Consiglio Direttivo — Galbucci Piero - Presidente - Angeloni Federico - Vice Presidente - Guidazzi Mario - Segretario - Folgori Pellegrina - Cassiere Economico Pavirani Giuseppe, Biondi Giovanni, Gualtieri Primo, Bruzzazzi Augusto, Pasini Mario, Consiglieri.

Proibitori — Rognoni Ettore, Angeli Ferruccio, Bartolini Armando, Maraldi Guglielmo Biribanti Francesco.

Commissione Scrutinio — Maraldi Mario, Benini D. Antonio, Castellani Leonardo, Biondi Enrico, Navarini Giuseppe.

Sindaci — Santini Don Antonio, Vesi Antonio, Ravaoli Rito, Ronconi Ernesto, Nicoletti Mario.

Cooperative — Approfittando della riunione s'insalarono le sottoscrizioni per l'acquisto delle Azioni delle Cooperative il cui movimento sarà iniziato tra brevissimo tempo.

Tali sottoscrizioni si ricevono ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nell'Ufficio della Sezione.

Teatro Comunale. — Sono continuato con vivo successo, al nostro massimo teatro le rappresentazioni dell'opera "Aida", del M.o Verdi.

Il pubblico numeroso e intelligente è fatto vivissimamente accogliere al tenore sig. Giuseppe Radelli, che in queste ultime sera ha fatto sfoggio della sua voce meravigliosa e al soprano signora Isora Rinaldi che ieri sera, sua serata, gustammo in tutta la sua voce dolcissima specie nella omanza della Tosca "Vissi d'arte". Ottima la signora Ponzano nella parte di Amneris che cantò con vera arte, e che nella sua serata gustammo la romanza della Mignon Thomas "Non conosco il bel suo".

Buoni sempre il Bortolani, il Nocenti e il Giancaleoni.

Intonati e affinati i cori, perfetta l'orchestra sotto la guida del valoroso giovane e simpatico Direttore sig. Giuseppe del Campo, che invero meriterebbe maggior plauso dal pubblico.

Sabato 6, Domenica 7, Lunedì 8 ultime rappresentazioni.

Teatro Verdi — Fra pochi giorni avremo al nostro simpatico Teatro Verdi una serie di rappresentazioni della compagnia Veneziana Borisi Michelluzzi che ha già fatto con onore il giro dei più grandi teatri italiani. Dopo queste avremo una lunghissima serie di rappresentazioni dell'ottima compagnia di operette S. Marco.

Cronaca d'oro. — Al Patronato Scolastico: Il Dott. Zignani Antonio nella ricorrenza dei morti L. 10 - il signor Semprini Edoardo di Savignano per onorare la memoria del compianto avv. Giovanni Turchi L. 20 -

Al Comitato per la cura dei bagni marini l'avv. dott. Leopoldo Turchi per onorare la memoria del suo amatissimo fratello Giovanni, ha offerte L. 50.

La signorina Clelia Allocatelli in memoria dello stesso avv. Giovanni Turchi offre L. 50.

Provvedimenti per l'igiene dei fabbricati rurali. — Il Sindaco vista la deliberazione di Giunta N. 888 del 27 Novembre u. s.

Viste le disposizioni del Regolamento approvato con R. D. 14 luglio 1905 N. 466, e del Regolamento Comunale per l'igiene dei fabbricati rurali in data 28 Febbraio 1908, approvato dal Consiglio Provinciale Sanitario in seduta 6 Maggio successivo:

Riconosciuta la necessità di provvedere anche alla sistemazione igienica degli edifici rurali per poter evitare la diffusione di epidemie fra le popolazioni e nel bestiame;

DISPONE:

tutti i proprietari delle case rurali adibite per abitazione di braccianti o per abitazioni delle persone addette alla coltivazione dei fondi rustici e dei fabbricati destinati all'allevamento e al ricovero di bestiame e allo svolgimento di industrie agricole nel territorio del Ce-

mune di Cesena, dovranno entro il 1920 e non più tardi del mese di Novembre, provvedere alla sistemazione igienica delle case e dei fabbricati stessi.

L'Amministrazione per mezzo dell'Ufficio Sanitario e dei suoi agenti accerterà la esatta osservanza delle disposizioni emanate, e procederà a termini di legge a carico degli inadempimenti.

Riportiamo i seguenti articoli del Regolamento per l'igiene dei fabbricati rurali.

Art. 2. — lett. e) - che i pavimenti delle stanze debbono essere formati di addito materiale ben connesso e di facile pulitura; - f) le stanze da letto non debbono essere di una capacità non inferiore a 90 mc. e di un'altezza di almeno 3 metri. In ogni modo dovranno avere una cubatura di 22 mc. per persona; - g) l'ambiente abitato deve essere munito di almeno d'una finestra, con telaio a vetri ad imposte ben connesso e che prenda aria e luce direttamente dall'esterno; - h) la superficie complessiva dei vani delle finestre per ogni camera deve raggiungere almeno un dodicesimo della superficie del pavimento; - i) il focolare domestico deve essere munito di cappa e fumaiolo atti a smaltire i prodotti della combustione.

Art. 3 — Ad ogni abitazione dev'essere assicurata una sufficiente provvista d'acqua potabile difesa dagli inquinamenti. Quando essa è fornita dai pozzi, questi devono avere muratura impermeabile sino al piano della falda acquosa, essere a distanza di almeno 10 metri da stalle, da pozzi neri, da concimate da lavatoi e da qualsiasi raccolta di rifiuti organici e di acque luride.

I pozzi devono avere scubio fisso, quando non siano muniti di pompa.

Il terreno circostante il pozzo deve essere ricoperto almeno di ciottolo ed a piano leggermente inclinato in senso eccentrico.

Art. 4. — Ove si voglia corredare il fabbricato di latrina, si dovrà costruirlo per modo che prenda aria e luce direttamente dall'esterno e sia isolata o per lo meno non abbia comunicazione diretta con la camera da letto.

La facoltà di non costruire latrina è limitata alle case coloniche.

Tutte le altre abitazioni rurali dovranno essere fornite di latrina secondo le disposizioni del regolamento per la vigilanza igienica.

Art. 5. — Il concime animale ed ogni altro rifiuto concimante dovranno essere collocati a conveniente distanza dall'abitazione e raccolti in fosse a pareti e fondi impermeabili.

Art. 6. — Le abitazioni degli animali domestici debbono essere separate da quello destinate all'uomo.

Art. 7. — Le pendenze del piano del cortile, là ove questo esista, delle aie e degli orti adiacenti alle abitazioni, debbono essere sistemate per modo da assicurare lo smaltimento delle acque piovane e di rifiuto domestico.

Art. 8. — E' vietato l'uso a scopo di abitazione, di ambienti sotterranei, grotte pagliani e simili.

Art. 9. — Il Sindaco, per mezzo dell'Ufficio Sanitario, e questi anche di propria iniziativa procedono, mediante ispezioni, ad un regolare accertamento dello stato delle singole case di abitazione.

Dove risultino che manchino in tutto od in parte le condizioni minime di abitabilità, il Sindaco notificherà, per iscritto le risultanze e proposte della relazione al proprietario dell'abitazione o dell'abitazione, invitandolo a provvedere alle riparazioni od aggiunte necessarie nei termini che sarà stabilito per ciascuna caso.

Decorso infruttuosamente tale termine il Sindaco e l'Ufficio Sanitario ne riferiranno immediatamente al Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale di Sanità per ulteriore procedimento.